

**OSSERVAZIONI AL P.A.T. DEL COMUNE DI VERONA.**

Il Consiglio Comunale di Verona ha approvato il P.A.T. che ora dovrà andare in Regione dopo aver valutato le diverse osservazioni pervenute.

Riteniamo sia un programma a cui è stato tolto il valore e l'importanza che avrebbe dovuto avere, sia per motivi di metodo che di merito.

Sul metodo crediamo che la cosiddetta partecipazione della città alle scelte sulla pianificazione territoriale, come detta la recente legge regionale sull'urbanistica, non ci sia realmente stata e sostenere che l'obbligo di legge sia stato osservato con i lavori del Piano Strategico è errato, essendo stati del tutto ininfluenti sulle scelte della pianificazione territoriale, ad esclusione della destinazione d'uso del Polo Finanziario di fronte alla Fiera. Lo stesso incontro avuto con l'assessore alla pianificazione e durato poco più di sessanta minuti per tutte le associazioni ambientaliste non può essere ritenuto sufficiente ad ottemperare agli obblighi di legge.

Ingiustificabile con una corretta prassi urbanistica è la continua presentazione di importanti progetti al di fuori di quello che doveva essere il programma territoriale definito dal P.A.T., come quelli relativi alla Spianà, al Seminario di San Massimo, allo Stadio.

La domanda che viene spontanea è relativa a quale importanza può avere un Piano se le scelte più importanti vengono o presentate a parte, o demandate al futuro P.I. o al devastante Piano D'Area del Quadrante Europa.

Sul merito è necessario evidenziare come i diversi P.I.R.U.E.A. abbiamo di fatto modificato l'assetto del territorio e di conseguenza rese inattendibili le analisi fatte per preparare il P.A.T.

Inoltre le mancate scelte sulle principali aree strategiche della città limitano l'efficienza del Piano.

Sono infatti delegate al Piano d'Area del Quadrante Europa prodotto dalla Regione, a cui la Pubblica Amministrazione Comunale ha risposto con osservazioni blandamente critiche, le scelte sull'ex opificio Tiberghien quale centro direzionale, commerciale e ricettivo, su un'area della Croce Bianca quale centro turistico ricettivo metropolitano, su una zona limitrofa alla gardesana per le funzioni direzionale, di servizi e residenziale, a Parona, vicino all'Adige per un centro residenziale, direzionale e commerciale, sullo Scalo Merci della ferrovia per un centro per il terziario ed il residenziale, sull'ex seminario di San Massimo per un centro assistenziale oltre che funzioni direzionali, ricettive, commerciali e residenziali. Tutto questo va a sovrapporsi al P.A.T., con il grave rischio di squilibrare irreversibilmente il territorio veronese.

Su Verona sud si sono di fatto accettati i progetti dei privati sulle aree delle ex Cartiere Verona, delle ex Officine Adige e dell'ex Foro Boario.

Detto questo crediamo opportuno, sulla base dei dati che ci sono stati forniti, produrre alcune osservazioni relative ai vari sistemi che generalmente compongono un piano urbanistico: il sistema residenziale, della mobilità, del verde e del sistema produttivo; oltre a questi, riteniamo necessario analizzare separatamente il contesto territoriale di Verona sud.

**Il sistema residenziale:** l'ipotesi che la popolazione veronese possa crescere di circa 10mila unità per quinquennio, raggiungendo le 300.000 unità nel 2021 è poco credibile, per questo riteniamo eccessive le aree di nuova edificazione previste per un aumento di 25.000 abitanti in circa 10 anni.

Crediamo sia necessario, oltre che consolidare il limite urbano come si è giustamente fatto, ridurre le zone edificabili soprattutto a Borgo Trieste, Borgo Venezia, Montorio e San Michele.

Non abbiamo notato proposte per il recupero residenziale per l'edilizia popolare delle caserme militari dismesse nel centro storico o di altri edifici che potrebbero invertire il processo di abbandono e di invecchiamento degli abitanti del centro ed evitare di espandere il confine urbano con nuove aree PEEP.

Siamo convinti che la riqualificazione della città e le risposte ai bisogni abitativi siano nel recupero del patrimonio edilizio sotto o non utilizzato.

Il Centro Storico avrà un futuro solo se sarà ripopolato.

**Il sistema della mobilità:** riteniamo sia il sistema più criticabile, perché non chiarisce se è basato sul trasporto pubblico con le relative infrastrutture o su quello privato su gomma. Tutti e due i modi è impossibile realizzarli sia per ovvi motivi economici che per sovrapposizione di percorsi. O si punta decisamente su quello pubblico, considerando complementare quello privato, cosa che noi auspichiamo, realizzando una rete di ferro-tramvia che oltre che intervenire sulle aree urbane della città, sia omogeneo e collegato alle linee ferroviarie dei comuni della provincia, oppure si opta per quello privato su gomma con conseguente inquinamento dell'aria e devastazione del paesaggio.

In questo piano l'intero territorio viene tagliato da superstrade che insistono nelle aree del parco dell'Adige, come la strada Mediana e quella di Gronda e che racchiudono il tessuto urbano in una sorta di barriera d'asfalto semicircolare. La strada di Gronda, inoltre, passando da San Massimo, dal Chievo, e dalla Sorte, con un nuovo ponte sull'Adige arriva a Parona, andando ad intaccare delle zone verdi ancora integre. Chiediamo che questa strada termini alla bretella di collegamento con il casello di Verona nord e non vada ad intaccare il territorio di San Massimo e del Chievo.

Inoltre il tratto che passa per lo Scalo Merci della Ferrovia sarebbe opportuno fosse totalmente in galleria per evitare di "tagliare" la futura area a parco, lo stesso andrebbe fatto per le tre arterie che provenendo dal quartiere Golosine si congiungono con la superstrada.

Tutto il traffico privato a motore che dal casello di Verona sud si dirige verso Porta Nuova andrebbe fatto scorrere sottoterra per lasciare la superficie solo alla mobilità pubblica, ciclabile e pedonale.

Il traforo delle Torricelle, come abbiamo sempre sostenuto, ha una funzione di collegamento autostradale a livello sovraurbano, attualmente non necessaria per le esigenze della città, chiediamo quindi che venga stralciato, così come la strada cosiddetta Mediana che attraversa il Parco dell'Adige sud.

Sarebbe opportuno dare un ruolo più importante ad un serio sistema di piste ciclabili.

**Il sistema del verde:** il P.A.T. prevede una serie di interventi suscettibili di divenire un vero sistema, a condizione che ognuno di essi venga studiato e realizzato con metodi scientifici. Sono previsti 4 Parchi: Collina, Mura magistrali, Adige, Spianà. A questi va aggiunto quello da formare sull'area dello scalo ferroviario dismesso di Verona P.N. possibilmente nella sua totalità, oltre ai compendi che attorniano i forti austriaci. Di grande rilievo l'intento di creare una cintura verde a semicerchio attorno alla città, saldata all'area collinare.

Osserviamo tuttavia che:

- Nell'impostare lo studio dei Parchi è indispensabile pensarli e realizzarli come veri corridoi biologici, al fine che essi vengano a soddisfare non solo la loro funzione di interruzione fra gli spazi costruiti, di spazi di ricreazione, di arricchimento, restauro o correzione paesaggistici, ma anche quelle di tutela della salute e di assecondamento fin dove possibile di un progetto finalizzato a portare la "Natura in città".

- Per realizzare un tale sistema è auspicabile una connessione fisica fra i territori destinati a Parco, o almeno ove ciò non risulti possibile, una vicinanza fra gli stessi.

- A tal fine grande rilievo assume la sistemazione a Parco del dismesso scalo ferroviario di Verona Porta Nuova, autentica chiave nel sistema dei parchi. La "Mediana" che attraverserà il Parco dovrà essere interamente interrata e dovranno esserlo anche le tre arterie provenienti dal rione Golosine, allo scopo fondamentale di non interrompere la continuità territoriale, e con questa la vita del Parco, elimitane la fruibilità.

- Dal Parco dell'Adige (sud) va depennato senza pentimenti il tratto di mediana che ora l'attraversa, ad evitare la compromissione di questo territorio suscettibile di corretta e importante rinaturazione.

- E' utile accrescere le dimensioni dell'area del Parco dell'Adige (sud) in località Pestrino, aggiungendovi la fascia larga almeno ml.200 in sinistra orografica del Canale Milani, a destinazione agricola, con funzione di protezione. Importante sarebbe anche cambiare le destinazioni d'uso del terreno ora agricolo, ma indicato nel PAT come area di urbanizzazione consolidata incredibilmente ubicato in prossimità del canale Milani ed estesa fino al confine Comunale.

- L'area verde che guarnisce il PRUSST verso est già ridotta rispetto alle aspettative ed alle necessità non deve essere interrotta da attraversamenti stradali qualsivoglia che se necessari debbono essere previsti in sotterranea per non interrompere la continuità territoriale del verde

- La cintura verde (zona agricola di ammortizzazione e transizione), che non è stata studiata di concerto con i Comuni confinanti, come invece auspicabile, interessando anche in parte il loro territorio, ma ovviamente esula dal PAT di Verona, deve acquistare carattere di maggior continuità per costituire un vero corridoio biologico attorno alla città.

- La minaccia ricorrente d'uso di parte del territorio del Parco della Spianà, per scopi diversi, va fermata. Il Parco va realizzato sulla falsariga, per quanto ancora possibile, del progetto Rudi.

- L'ambito delle Colline Veronesi (art.60.32) (Parco della Collina) di importanza capitale per la città di Verona, è aperto al momento ad una serie di preoccupanti manomissioni. Occorre una norma speciale per assicurare la tutela di quelle aree, senza con questo limitare le attività agricole ed anche residenziali consolidate. Ma va fatto rilevare con preoccupazione il proliferare di cantieri per la costruzione di "annessi rustici" sorti in questi ultimi tempi per i quali è auspicabile un attento controllo. Grande attenzione anche ai "miglioramenti fondiari" che generalmente distruggono i vecchi terrazzamenti arrecando danni ambientali e paesaggistici.

**Il sistema produttivo:** la maggioranza dei grandi interventi edilizi prevedono delle destinazioni d'uso relative al direzionale ed al terziario, la domanda che ci poniamo è relativa a quanti posti di lavoro Verona può assorbire in questi settori.

Oltre a questo rimane il dubbio sulle scelte per la grande area della Marangona destinata ad un vago quanto improbabile "ambito dell'innovazione". Una parte di quest'area andrebbe utilizzata quale fascia verde di collegamento dei forti fuori mura.

**La Zai:** questa zona aveva bisogno di un piano che la comprendesse interamente con lo Scalo Merci della Ferrovia, l'ex Manifattura Tabacchi, le aree del P.R.U.S.S.T., le ex Officine Adige, l'ex Foro Boario e l'ex Cartiere Verona.

Con il cosiddetto "Piano Gabrielli" si è tentato di ricucire le diverse proposte che i privati avevano prodotto per le più importanti aree dimesse, proponendo di realizzare circa quattro milioni di mc. di cui un milione di edifici residenziali e tre milioni tra direzionale, commerciale e alberghiero.

Riteniamo sovradimensionate le funzioni relative al direzionale ed al commerciale.

La funzione delle aree dell'ex Scalo Merci è fondamentale e strategica per l'opera di ricucitura che potrebbe avere tra la zona ovest e quella sud della città se fosse destinata come un parco urbano attraverso il quale raggiungere i due poli; con la costruzione della superstrada in trincea e di ulteriori edifici direzionali, si corre il rischio di perdere questa preziosa opportunità.

Non si è capito come intendano potenziare l'attività della Fiera e contemporaneamente decongestionare il quartiere dal caos automobilistico portando una maggior qualità urbana al quartiere. Le scelte fatte per il P.R.U.S.S.T., che non hanno assolutamente tenuto conto di un'eccellenza economica come l'attività fieristica, potrebbero acuire il problema.

Tutta la zona relativa alle aree della fiera e del P.R.U.S.S.T. andrebbe raggiunta solo con i mezzi di trasporto pubblico.

Sul Polo Finanziario che andrà ad occupare i contenitori edilizi che verranno realizzati nell'ex area dei Mercati Ortofrutticoli attendiamo notizie più precise, per il momento l'impressione è che si tratti di uno spostamento di funzioni e di personale dalle sedi centrali di istituti assicurativi e bancari che non modificherà sostanzialmente il sistema finanziario della città.

Non si capisce perché si intenda costruire i nuovi uffici dell'Amministrazione Comunale nell'area dello Scalo Merci con il rischio di compromettere la realizzazione del parco urbano e non ricavarli nell'area del P.R.U.S.S.T.

### **Osservazioni generali.**

In realtà sulle grandi aree strategiche il P.A.T. non decide nulla perché sarà poi il compito specifico del P.I. o Piano del Sindaco, o peggio di proposte al di fuori di qualsiasi pianificazione complessiva ed organica quali il Piano d'Area del Quadrante Europa, i vari PIRUEA, o i progetti degli operatori privati accolte nella variante 282 detta "Piano Gabrielli".

Infatti l'ex Seminario, lo stadio Bentegodi, lo Scalo Merci della Ferrovia, l'area del P.R.U.S.S.T. e le Officine Galtarossa sono indicate come "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi", cioè si potrà fare tutto ed il contrario di tutto; mentre tutte le zone limitrofe al viale del Lavoro, le ex Cartiere Verona e l'ex Manifattura Tabacchi, sono destinate a

"Aree di riqualificazione e riconversione", senza capire sia per cosa saranno utilizzate, sia con quale criterio si sono discriminate alcune aree in confronto ad altre. Tutto questo non significa programmare e pianificare il territorio, ma mantenersi la massima discrezionalità sulle scelte più importanti.

Una valutazione a parte è opportuno farla sul ruolo della Fondazione Cariverona e sugli edifici monumentali e le aree che la nostra Pubblica Amministrazione le ha ceduto in permuta o che intende cederle.

Riteniamo che prima di permutare le zone dell'ex Mercato Ortofrutticolo e degli ex Magazzini Generali sarebbe stato opportuno definire le scelte urbanistiche per quelle aree e per l'intera zona Verona sud, mentre per Palazzo Gobbetti, Palazzo Pompei e Castel San Pietro, sarebbe stato corretto che fosse stato definito il piano degli edifici storici con relativo rapporto con il contesto in cui sono inseriti e con le conseguenti destinazioni e norme d'uso da inserire nel P.A.T.

Tutto questo non per criticare la Fondazione che molte volte sembra dover supplire al ruolo che spetterebbe alla Giunta e che avendo grosse risorse economiche le sta giustamente investendo sul territorio e per servizi culturali e sociali certamente positivi ed utili alla città, ma per la differenza dei ruoli, per cui la Pubblica Amministrazione, democraticamente eletta, ha il diritto - dovere di decidere sulle scelte territoriali e chi investe di adeguarsi, dopo un democratico e trasparente dibattito.

Lo stesso riguarda le diverse proposte degli operatori privati, che con la scusa dei finanziamenti, pretendono di decidere sull'uso del territorio.

L'autorevolezza di una amministrazione pubblica si valuta da come riesce a definire le scelte strategiche sull'uso del territorio sulla base solo del bene collettivo dei cittadini che amministra e non di qualche potente gruppo di potere.

Un'ultima considerazione sul ruolo della pianificazione urbanistica "democratica".

Il suo scopo principale e primario dovrebbe essere quello di dare delle risposte alle fasce deboli della popolazione: gli anziani, i bambini ed i poveri.

Per i meno abbienti e per i senzatetto si dovranno pianificare delle soluzioni abitative quale risposta a delle emergenze sociali; mentre per i bambini e gli anziani la necessità di spazi verdi, di servizi sociali e di percorsi protetti va risolta a scala urbanistica.

Per tale motivo è auspicabile che le analisi e le conclusioni di Agenda 21 siano direttamente inserite nella pianificazione territoriale.

Sotto questo aspetto il P.A.T. risulta carente e andrebbe quindi adeguato.

**Giorgio Massignan (pres. prov. Italia Nostra sez. Verona)**

**Michele Bertucco (pres. Legambiente Verona)**

**Manuela Formenti (pres. W.W.F. Verona)**

**Verona 16.06.2006**